

Trattamento nella lessicografia monolingue (italiana) e bilingue (italiano-spagnolo e catalano) dei verbi sintagmatici: panorama attuale e proposte future

Il concetto di *verbo sintagmatico*¹ (VS) è un'acquisizione recente della linguistica italiana. Anche se precedentemente c'era stato qualche accenno (Carrera 1984: 277ss.; Schwarze 1985), è con il lavoro pionieristico di Simone (1997) che la categoria dei verbi sintagmatici compare «ufficialmente» nel panorama della grammatica italiana.²

I dizionari (con l'eccezione del DISC, come vedremo dopo) non hanno ancora dato spazio –almeno in modo conscio e coerente– a questi verbi. Data la loro importanza abbiamo ritenuto opportuno cercare di verificare su un corpus di dieci dizionari monolingui e bilingui³ quali VS, in quale modo e in quali parti del dizionario si trovano.

I VS sono vere e proprie unità fraseologiche (UF), del tipo *a struttura sintagmatica* nella classificazione di Skytte (1988), *locuzioni* secondo la classificazione di Corpas (1997) o *unità polirematiche* (UP) se preferiamo la terminologia coniata da De Mauro (per esempio nella prefazione a De Mauro 1999). All'interno però di tale categoria –chechessia il nome

¹ O *verbo complesso*, come preferisce Jezek (2002); oppure *verbo analitico* in Vicario (1997).

² Si veda la bibliografia offerta alla fine di questo lavoro circa l'analisi delle caratteristiche dei VS e la loro natura. Anche se la bibliografia si è via via arricchita (e risulta specialmente significativo il convegno di studi sul tema «I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali: stato dell'arte e prospettive di ricerca», tenutosi a Torino nel febbraio 2007), c'è ancora molto da fare in questo campo. Ricordiamo la definizione di Simone (1997: 156-157): «Sintagmi formati da una testa verbale e da un complemento costituito da una «particella» (originariamente un avverbio), uniti da una coesione sintattica di grado elevato al punto che non si può commutare il VS intero con una sola delle sue parti. Si tratta quindi di costruzioni del tipo di *fare fuori*, *venire meno* o *buttare giù*».

³ ARQ: Arquès, R. (2002): *Diccionari italià-català*. Barcellona: Enciclopèdia Catalana; DISC: Sabatini, F. / Coletti, V. (edd.) (2007): *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*. Firenze: Sansoni; DM: De Mauro, T. (ed.) (2000): *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*. Torino: Paravia; DO: Devoto, G. / Oli, G. (2004): *Dizionario Devoto-Oli della lingua italiana*. Edizione 2004-2005. Firenze: Le Monnier; GAR: Patota, G. (ed.) (2007): *Il Grande dizionario della lingua italiana Garzanti 2008*. Milano: Garzanti Linguistica; HER: Giordano, A. / Calvo, C. (2006): *Diccionario Italiano: italiano-español, español-italiano*. Barcellona: Herder; PAR: *Espasa Paravia. Il dizionario Spagnolo Italiano, Italiano Spagnolo*. Torino: Paravia, 2005; TAM: Tam, L. (2003): *Grande dizionario spagnolo-italiano*. Milano: Hoepli; VOX: Sañé, S. / Schepisi, G. (2005): *Il dizionario di spagnolo. Dizionario spagnolo-italiano, italiano-spagnolo*. Bologna: Zanichelli; ZIN: *Lo Zingarelli 2008. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli, 2007.

che diamo loro– i VS sono vere e proprie unità fraseologiche (UF), con un elevatissimo grado di coerenza sia formale sia semantico che giustificerebbe, a mio avviso, il loro trattamento differenziato nei dizionari.

Da un punto di vista lessicografico i VS pongono dei problemi che sono comuni a tutte le UF:

- Problema microstrutturale: come sono trattati i VS dentro gli articoli dei dizionari.
- Problema macrostrutturale: come sono lemmatizzati i VS, cioè sotto quale lemma compaiono.

Solo un dizionario, il DISC, li menziona esplicitamente nell'ultima edizione, pubblicata recentemente:⁴

In questo dizionario sono trattati come veri e propri lemmi autonomi [...] i **verbi** cosiddetti **sintagmatici**, cioè quelle diffuse combinazioni di verbo + avverbio (*mettere avanti, saltare fuori, tagliare via...*) che hanno ormai acquisito un significato unitario. (15-16)

I VS diventano unità quasi autonome (non «lemmi», come affermato sopra, ma sottolemmi, come vedremo), insieme ad altre UP di tipo sostantivale, con le quali condividono lo spazio finale di molti articoli.

Per quanto riguarda il primo problema accennato, i dizionari dovrebbero decidere in quale modo trattarli e dove collocarli. Ci sono almeno quattro possibilità:

1) Come entrate indipendenti: la maggior parte dei dizionari –e i monolingui italiani non sono un'eccezione– partono dall'unità parola (Gouws 2003: 39; Wotjak 1998) e non promuovono a lemmi indipendenti le UF.⁵ Nessuno dei dizionari studiati include VS come lemmi indipendenti. Dovremo cercare dunque i VS altrove.

2) Come sottolemmi, cioè come articoli veri inglobati però in un altro al quale sono perciò sottoposti. I dizionari analizzati presentano così diversi elementi lessicali, anche se i più abituali sono le forme pronominali dei verbi (DISC, GAR, ZIN, HER, PAR, VOX), gli avverbi in *-mente* (DISC, GAR, ZING) e certi «derivati ovvi»⁶ (GAR, ZIN). Solo tre dizionari trattano i VS come sottolemmi: DISC, DM, GAR.

3) Sezione fraseologica: alcune opere prevedono una sezione fraseologica, in cui locuzioni, modi di dire (e in alcuni perfino proverbi) vengono presentati insieme, spesso in

⁴ Non ci deve meravigliare questo, dato che il DISC, fin dalla prima edizione, è stato molto attento agli apporti della ricerca linguistica attuale: basta pensare all'originale ed ancora esclusiva organizzazione valenziale delle voci verbali. La revisione di questo aspetto è stata affidata in quest'ultima edizione a Elisabetta Jezek, mentre la datazione dei verbi sintagmatici è opera di Francesca Strik Lievers.

⁵ Tre dizionari (GAR, ARQ e in pratica anche DM) respingono sempre (tranne per quelle di origine straniera) la lemmatizzazione delle UP come voci indipendenti. Gli altri (specie per certe parole come *faccia a faccia* e *fai da te*, seguono un'abitudine lessicografica ormai consolidata, anche se non troppo coerente, come dimostrano altre unità lessicali che sono variamente lemmatizzate da questi dizionari: *facente funzione, fan club*). Nel corso della nostra indagine non abbiamo trovato nessun VS sotto forma di lemma.

⁶ Prendiamo la denominazione dal dizionario Garzanti. In questo si trovano perlopiù derivati in *-bile*. Nello Zingarelli troviamo derivati in *-bilità* e *-izzazione*.

ordine alfabetico. È il modo prediletto dalla maggior parte dei bilingui (HER, PAR, TAM, VOX).

4) Sotto le accezioni: consiste nel collocare sotto una o più accezioni i VS, spesso messi in risalto tipograficamente. Agiscono così DO, ZIN e ARQ.

La classificazione in quattro modalità di trattamento dei VS non significa però che ogni dizionario collochi i VS solo in uno di questi luoghi e che non si possano trovare altrove. Infatti, in uno stesso dizionario si possono trovare VS in posti diversi. Così ad esempio, in DISC molti VS sono sottolemmi, ma altri compaiono pure sotto una certa accezione, non sempre con risalto tipografico. Nei due quadri seguenti si offre il numero totale di VS ottenuti dallo spoglio sistematico dei dieci dizionari, divisi secondo la classificazione precedente:

	DISC	DM	DO	GAR	ZIN
SOTTOLEMMI	125	94		85	
SEZIONE FRASEOLOGICA					
ACCEZIONI (con risalto)	59		92	52	185
ACCEZIONI (senza risalto)	4	34	26	36	2
TOTALE VS	188	128	118	173	187

	HER	PAR	TAM	VOX	ARQ
SOTTOLEMMI					
SEZIONE FRASEOLOGICA	76	59	174	104	
ACCEZIONI (con risalto)					114
ACCEZIONI (senza risalto)	6	66	7	23	11
TOTALE VS	82	125	181	127	125

Ci sono dizionari che riescono a trattare in modo abbastanza omogeneo i VS: ZIN, HER, TAM, ARQ e in misura minore VOX; una situazione particolare è quella di DISC, che li distribuisce, senza che se ne capisca il motivo, in due zone diverse delle entrate. Altri non sono riusciti a identificare in modo corretto i VS come UP, dato che molto spesso compaiono come semplici esempi di determinate accezioni: si tratta di PAR, e in misura minore di DM, DO e GAR.

È dunque evidente che nessun dizionario riesce a trattare in modo unitario i VS. Sarebbe auspicabile che un gruppo di unità lessicali così omogeneo dal punto di vista formale venisse trattato coerentemente dai lessicografi. A mio avviso, nei dizionari che prevedono sottolemmi, la sublemmatizzazione è sempre l'ubicazione migliore. In quelli che invece prevedono una sezione fraseologica, sarebbe opportuno che proprio in questa sezione venissero inclusi tutti i VS. In un modo e nell'altro sarebbe possibile rintracciarli facilmente. Tuttavia il loro trattamento come sottolemmi offre vantaggi supplementari, perché permette non solo di distinguere le diverse accezioni che possiedono alcuni VS ma anche di offrire ulteriori informazioni, comprese alcune di grande interesse, come la data di prima attestazione del VS.

Un secondo problema sollevato dall'inclusione dei VS nei dizionari è dato dalla scelta dell'entrata sotto la quale chi consulta il dizionario li potrà trovare. Dato che, come abbiamo visto, i VS non sono mai lemmi indipendenti, le possibilità di lemmatizzazione

sono solo due: sotto il verbo o sotto l'avverbio. Dai dizionari ci si aspetterebbe quindi una certa coerenza, visto che si tratta di una categoria completamente regolare dal punto di vista formale, composta sempre da Verbo + Avverbio. Purtroppo non è così. Si veda nel quadro seguente sotto quale delle due parti dell'insieme si trovano i VS in ogni dizionario:

	DISC	DM	DO	GAR	ZIN
SOTTO L'AVVERBIO	63	27	25	68	87
SOTTO IL VERBO	64	98	3	85	54
SOTTO TUTTI E DUE	61	3	90	20	46
TOTALE VS	188	128	118	173	187

	HER	PAR	TAM	VOX	ARQ
SOTTO L'AVVERBIO	37	35	84	53	63
SOTTO IL VERBO	25	80	54	39	35
SOTTO TUTTI E DUE	20	10	43	25	27
TOTALE VS	82	125	181	127	125

L'auspicabile coerenza di fatto non esiste in nessun dizionario. Alcuni prediligono la lemmatizzazione sotto l'avverbio (ZIN, HER, TAM, VOX e ARQ), altri sotto il verbo (DM, GAR, PAR). Ci sono addirittura dizionari (quasi tutti, tranne DM e in parte PAR), che lemmatizzano i VS nei due articoli possibili (verbo e avverbio), contravvenendo al principio di coerenza e di economia di spazio che vige nei dizionari cartacei; in DO, d'altra parte, è quasi la norma.

Lo studio dei VS presenti sui dizionari studiati permette di fare alcune osservazioni che ritengo pertinenti per il dibattito sulla loro natura e sulla loro presenza nell'italiano attuale.

La prima osservazione riguarda la quantità di VS esistenti in italiano. La maggior parte degli autori che si sono occupati di essi non offrono alcuna lista né cercano in qualche modo di quantificarli: questa disattenzione può nascere da un disinteresse per la questione oppure dalla considerazione dei VS come una classe aperta e quindi non riducibile a un elenco.

Da quanto mi risulta, solo due autori hanno offerto finora un elenco di VS. Il primo è Simone (1997: 159-160), la cui lista è composta di 133 elementi. L'autore afferma di non sapere quanti siano i VS italiani, ma che il loro numero non dovrebbe superare di qualche decina di unità quella cifra. Il secondo elenco si trova in un contributo presentato da me ad un convegno ad Alicante nel 2006 (Calvo 2006), composto di 319 VS, ottenuto da uno spoglio di dizionari italiani monolingui e bilingui.⁷ Il numero previsto da Simone è così notevolmente ampliato. Lo spoglio di nuovi dizionari e di nuove edizioni effettuato per la preparazione di questa comunicazione ha prodotto un gruppo di 58 nuovi VS⁸, che con i

⁷ Rispetto al corpus usato per questo contributo mancavano GAR e PAR, mentre per ZIN e DISC differenze si usarono edizioni anteriori.

⁸ Sono i seguenti: *andarci senza, andare assieme, andare bene, andare contro, andare intorno, avere indietro, berci su, buttare dentro, chiedere indietro, combattere contro, essere attorno, essere via,*

precedenti ammontano a 377 VS. La lista si potrebbe allargare ancora certamente con lo spoglio di nuovi dizionari e soprattutto di *corpora*.⁹

Il carattere aperto (e produttivo) della categoria VS sarebbe confermato da due constatazioni verificatesi nel corso del nostro spoglio lessicografico:

- Ogni dizionario sceglie solo un numero limitato del totale, oscillando tra i 188 del DISC e gli 87 di HER.
- Lo spoglio di ogni nuovo dizionario contribuisce alla crescita del corpus di VS.

Tutto ciò non ci deve però far pensare a un insieme disorganizzato. Se mi si permette di parlare di una frequenza di tipo lessicografico, cioè basata sulla presenza di ogni VS in un certo numero di dizionari, si evince chiaramente che l'insieme dei VS è formato da rappresentanti più frequenti (che potremmo dire siano i più tipici della categoria) e da altri che lo sono molto meno, con gradi intermedi. Vediamo due esempi, il primo con i VS formati con il verbo venire, il secondo con i VS che includono l'avverbio *via*:¹⁰

	N. dizionari	Diz. monol.	Diz. biling.
venire fuori	10	5	5
venire incontro	10	5	5
venire meno	10	5	5
venire su	10	5	5
venire giù	9	4	5
venire via	9	4	5
venire dietro	6	4	2
venire dentro	6	3	3
venire fuori	6	3	3
venire avanti	6	2	4
venire senza	4	4	0
venire vicino	4	2	2

fare apposta, farsi incontro, finire dentro, fuggire via, giurare sopra, guadagnare male, guardare indietro, guardare oltre, lasciare là, mettere assieme, mettere innanzi, mettersi contro, montare su, passare là, piangere sopra, piombare addosso, piombare giù, pisciarsi addosso, pisciarsi sopra, portare appresso, portare giù, portare indietro, proseguire oltre, ridare giù, riderci sopra, riderci su, riportare indietro, riunire assieme, spingersi su, sputare addosso, stare addietro, stare assieme, stare lontano, stringersi addosso, tagliare via, tenere fuori, tenere insieme, tenersi su, tirare dentro, tornare dentro, tornare fuori, venire addosso, volgersi contro, volgersi indietro, voltarsi indietro, votare contro. Un nuovo avverbio si è aggiunto a quanti individuati in precedenza: *assieme*, mentre sono otto i nuovi verbi: *chiedere, combattere, fuggire, giurare, montare, piombare, proseguire, votare.*

⁹ È curioso osservare che diversi autori si lamentano del fatto che il LIP, tra le polirematiche, registri solo pochi VS. Un'analisi più attenta (grazie al prezioso strumento BADIP: Banca dati dell'italiano parlato <<http://languageserver.uni-graz.at/badip/badip/home.php>> [1 settembre 2007]) consente di individuarne logicamente molti di più (come gli esempi che seguono, formati con gli avverbi *addosso* e *fuori*): *dare addosso, spararci addosso, saltare addosso, avere addosso, fare addosso, parlarsi addosso; tirar fuori, venir fuori, tirarsi fuori, andare fuori, ritornare fuori, buttar fuori, portare fuori, cacciare fuori, far fuori, uscire fuori, tenere fuori, lasciare fuori, portare fuori, mettere fuori, uscire fuori, derivare fuori.*

¹⁰ I VS assenti da tutti i dizionari sono presi dall'elenco di Simone (1997).

venirsi incontro	3	2	1
venire accanto	1	1	0
venire indietro	1	1	0
venire addosso	1	0	1
venire apposta	1	0	1
venire contro	1	0	1
venire sopra	0	0	0

andare via	10	5	5
portare via	10	5	5
buttare via	9	5	4
mandare via	9	4	5
venire via	9	4	5
dare via	8	5	3
gettare via	7	4	3
buttarsi via	6	4	2
tirare via	6	3	3
correre via	5	3	2
filare via	5	2	3
cacciare via	4	2	2
portarsi via	4	1	3
passare via	3	3	0
essere via	3	2	1
mettere via	3	2	1
darla via	3	1	2
levare via	2	1	1
togliere via	2	1	1
volare via	2	1	1
fuggire via	1	1	0
saltare via	1	1	0
scappare via	1	1	0
stare via	1	1	0
tagliare via	1	1	0
strappare via	0	0	0

Il numero di VS formati dal verbo è minore. Si tratta di un fatto fino ad un certo punto normale, se si pensa che il numero di avverbi che entrano in combinazione nei VS è limitato, mentre i verbi sono naturalmente molti di più. È per questo che tra i VS del primo quadro, formati con *venire*, c'è una coincidenza maggiore (4 VS si trovano su tutti i dizionari, altri 6 compaiono su sei o più dizionari: sono più della metà). Per quanto riguarda i VS composti con l'avverbio *via* la coincidenza fra tutti i dizionari si riduce a 2 VS su 26 (anche se 7 sono presenti su sei o più dizionari: la coincidenza è così ridotta a un terzo del totale).

Oltre alle coincidenze è importante segnalare quei casi in cui un VS compare solo su un dizionario, perché costituiscono un'ottima prova della produttività della classe VS.¹¹ Se si trattasse di una classe lessicale chiusa, con elementi fossilizzati, il grado di coincidenza dovrebbe essere piuttosto alto, ma non è così.¹²

In ogni modo, non va sopravvalutato l'uso dei dizionari come strumenti affidabili per stabilire la frequenza di ogni VS: se da una parte è vero che svolgono un ruolo molto rilevante come ampie ed elaborate descrizioni del lessico della lingua italiana, da un'altra è anche vero che ci sono dei VS relativamente comuni (come *dormirci su, tornarci su, cacarsi sotto, venirsene fuori, pensarci sopra, piangere addosso*) che si trovano su pochissimi dizionari.

Dall'analisi esposta fin qui si possono estrarre le seguenti conclusioni:

1. I VS costituiscono ormai una categoria ben identificata, per cui i dizionari dovrebbero essere in grado di identificarli correttamente. Solo un dizionario (DISC) menziona esplicitamente i VS.
2. I VS sono trattati in modo abbastanza irregolare da tutti i dizionari studiati, probabilmente per una identificazione difettosa:
 - Vengono collocati, anche dallo stesso dizionario, in luoghi diversi degli articoli (problema microstrutturale).
 - Vengono lemmatizzati, anche nello stesso dizionario, sotto parole diverse (verbo, avverbio) o sotto tutti e due allo stesso tempo.

La differenza tra i monolingui e i bilingui consiste nel fatto che questi tendono a trattare la fraseologia (anche i VS) in una apposita sezione alla fine dell'articolo, mentre i monolingui prevedono sottolemmi oppure preferiscono includerla sotto le accezioni.

3. Ci sono divergenze notevoli tra i dizionari, che riguardano:
 - quali VS include ogni dizionario
 - quanti VS include ogni dizionario
 Non sono state riscontrate invece differenze significative tra i dizionari monolingui e bilingui in questi punti.
4. Dallo studio dei VS in dieci dizionari italiani si può dedurre che:
 - La classe dei VS è una classe lessicale aperta e in continua espansione.
 - È una classe organizzata gerarchicamente, con elementi più caratteristici (prototipici) e altri meno tipici (periferici).

I dati forniti, non essendo affidabili al cento per cento, andrebbero verificati mediante il confronto con corpora diversificati della lingua italiana.

¹¹ Si fa notare tuttavia che mentre i VS di questo tipo nel primo quadro corrispondono a dizionari diversi, quelli del secondo sono quasi tutti di uno stesso dizionario (DISC), il che fa pensare forse a una particolare propensione di tale vocabolario per questo tipo di costruzioni (non si deve dimenticare che è l'unico che menziona esplicitamente i verbi sintagmatici).

¹² Un'ulteriore prova di questa produttività è data dalla consultazione di un corpus come quello del LIP citato prima: tra le occorrenze della parola *via* si trovano combinazioni con verbi che non compaiono sui dizionari analizzati: *provare via, vedere via, spazzare via, accreditare via*.

La lessicografia monolingue italiana è di ottima qualità. Non possiamo dire proprio la stessa cosa della lessicografia bilingue italiano-spagnolo, anche se, negli ultimi quindici anni, ha fatto passi da gigante. Con il mio contributo ho cercato da una parte di osservare come è trattato un particolare gruppo di verbi (i VS) che sono stati segnalati solo recentemente dai linguisti italiani e che sembrano svolgere un ruolo molto importante nell'italiano attuale, e dall'altra di suggerire dei miglioramenti per una loro più efficace presentazione e collocazione nei dizionari.¹³

Bibliografia

- Antelmi, D. (2002): *Il verbo senza significato: possibilità di slittamento del contenuto lessicale su elementi di tipo nominale*. In: *Rivista italiana di linguistica e di dialettologia* 4, 97-117.
- Calvo Rigual, C. (2006): *I verbi sintagmatici italiani, con appunti contrastivi con lo spagnolo e il catalano*. In: *La fraseologia como vehículo del pensamiento en el ámbito del Mediterráneo* (Alicante, 14-15 dicembre 2006).
- Carrera Díaz, M. (1984): *Curso de lengua italiana. Parte teórica*. Barcelona: Ariel.
- Corpas, G. (1997): *Manual de fraseología española*. Madrid: Gredos.
- De Mauro, T. (ed.) (1999-2000): *Grande dizionario italiano dell'uso* (6 voll.). Torino: UTET.
- Gouws, R. (2003): *Types of articles, their structure and different types of lemmata*. In: van Sterkenburg, P. G. J. (ed.): *A practical guide to lexicography*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins, 34-43.
- Jansen, H. (2004): *La «particella spaziale» e il suo combinarsi con verbi di movimento nell'italiano contemporaneo*. In: D'Achille, P. (ed.): *Generi, architetture e forme testuali*. Atti del VII Convegno SILFI (Roma, 1-5 ottobre 2002). Firenze: Franco Cesati editore, 129-144.
- Jezek, E. (2002): *Lo sfondamento di un confine tipologico. Il caso dei verbi complessi nell'italiano*. In: Cordin, P. / Franceschini, R. / Held, G. (edd.): *Parallela 8*. Atti dell'ottavo incontro italo-austriaco dei linguisti. Lingue di confine, confini di fenomeni linguistici. Roma: Bulzoni, 289-308.
- Masini, F. (2005): *Multi-Word Expressions between Syntax and the Lexicon: The Case of Italian Verb-Particle Constructions*. In: *SKY Journal of Linguistics* 18, 145-173.
- (2006): *Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano*. In: *Archivio Glottologico Italiano* 91 (1), 67-105.
- Porquier, R. (2001): *«Il m'a sauté dessus», «je lui ai couru après»: un cas de postposition en français*. In: *Journal of French Language Studies* 11, 123-134.
- (2003): *«Gli corro dietro» / «Je lui cours après». A propos d'une construction verbale spécifique en italien et en français*. In: Giacomo-Marcellesi, M. / Rocchetti, A. (edd.): *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*. Roma: Bulzoni, 491-500.
- Schwarze, C. (1985): *«Uscire» e «andare fuori»: struttura sintattica e semantica lessicale*. In: Franchi de Bellis, A. / Savoia, L. M. (edd.): *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII Congresso internazionale di studi, Urbino, 11-13 settembre 1983. Roma: Bulzoni, 355-371.
- Simone, R. (1997): *Esistono verbi sintagmatici in italiano?* In: De Mauro, T. / Lo Cascio, V. (edd.):

¹³ Ringrazio Riccardo Cinotti per la correzione linguistica del presente testo, nonché per la sua attenta lettura.

- Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche.* Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana (Madrid, 21-25 febbraio 1995). Roma: Bulzoni, 155-170.
- Skytte, G. (1988): *Fraseologia*. In: Holtus, G. / Metzeltin, M. / Schmitt, C. (edd.): *Lexikon der Romanistischen Linguistik*. Vol. 4: *Italiano, Corso, Sardo*. Tübingen: Niemeyer, 75-83.
- Venier, F. (1996): *I verbi sintagmatici*. In: Blumenthal, P. / Schwarze, C. (edd.): *Lexikalische Analyse Romanischer Sprachen*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, 149-156.
- Vicario, F. (1997): *I verbi analitici in friulano*. Milano: Franco Angeli.
- Voghera, M. (1994): *Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto*. In: *Lingua e stile* 29 (2), 185-214.
- (2004): *Polirematiche*. In: Grossmann, M. / Rainer, F. (edd.): *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, 56-69.
- Wotjak, G. (1998): *¿Cómo tratar las unidades fraseológicas (UF) en el diccionario?* In: Wotjak, G. (ed.): *Estudios de fraseología y fraseografía del español actual*. Francoforte sul Meno / Madrid: Vervuert-Iberoamericana, 307-321.